

## UN POZZO UN MISTERO LA DONNA



### **Agar: un cammino di libertà** **Genesi 16, 1-16**

*Sarai, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, Sarai disse ad Abram: «Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli». Abram ascoltò la voce di Sarai. Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nel paese di Canaan, Sarai, moglie di Abram, prese Agar l'egiziana, sua schiava e la diede in moglie ad Abram, suo marito. Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei. Allora Sarai disse ad Abram: «L'offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho dato in braccio la mia schiava, ma da quando si è accorta d'essere incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!». Abram disse a Sarai: «Ecco, la tua schiava è in tuo potere: falle ciò che ti pare». Sarai allora la maltrattò tanto che quella si allontanò. La trovò l'angelo del Signore presso una sorgente d'acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur, e le disse: «Agar, schiava di Sarai, da dove vieni e dove vai?». Rispose: «Vado lontano dalla mia padrona Sarai». Le disse l'angelo del Signore: «Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa». Le disse ancora l'angelo del Signore: «Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla per la sua moltitudine». Soggiunse poi l'angelo del Signore:*

*«Ecco, sei incinta:  
partorirai un figlio  
e lo chiamerai Ismaele,  
perché il Signore ha ascoltato la tua afflizione.  
Egli sarà come un ònagro;  
la sua mano sarà contro tutti  
e la mano di tutti contro di lui  
e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli».*

*Agar chiamò il Signore, che le aveva parlato: «Tu sei il Dio della visione», perché diceva: «Qui dunque sono riuscita ancora a vedere, dopo la mia visione?». Per questo il pozzo si chiamò Pozzo di Lacai-Roi; è appunto quello che si trova tra Kades e Bered. Agar partorì ad Abram un figlio e Abram chiamò Ismaele il figlio che Agar gli aveva partorito. Abram aveva ottantasei anni quando Agar gli partorì Ismaele.*

### **Donna, da dove vieni e dove vai?**

Agar rischia di essere la donna oggetto. Sara la dà a suo marito e, nel momento del conflitto, il marito la riconsegna a Sara: ne faccia quello che vuole.

Viene la tentazione di disperarsi. Agar sceglie di riprendere la sua libertà!

Le donne in crisi sono molte e sono sole. Rischiano di accovacciarsi dentro se stesse: passive, rassegnate. Non è la vocazione della donna. Non ha “padroni” la donna.

Quando la sua vita sembra nella confusione, deve entrare in se stessa, trovare la solitudine, perché ha bisogno di pace e di silenzio del cuore. Nel deserto del suo dolore deve ritrovare la sua grandezza.

“Da dove viene e dove vai?”. Nel silenzio ogni donna può trovare il coraggio di raccontarsi e narrare a Dio se stessa. Ne ha bisogno, se si fida di Lui. Se crede in Lui. Ogni interlocutore sapiente e capace di ascoltare, può diventare un compagno di viaggio, disinteressato, veritiero e illuminante. Cercalo e lo trovi.

Chi fugge sa da dove viene. Non sa dove sta andando e dove andare. Ciò che conta è scappare, non farsi trovare. Certe sofferenze scatenano in molte donne il desiderio irresistibile della fuga. Andare. Andare. Non importa il resto. Purché si scompaia dalla vista di chi non è più interlocutore dello stesso amore e della stessa vocazione.

Non basta, però, fuggire per risolvere i problemi e le situazioni. Occorre restarci, da persone libere.

Ogni dialogo di coppia scaturisce dal coraggio di scoprire sempre la libertà reciproca, come dignità, come manifestazione di valore, come faticoso cammino che costruisce ogni atteggiamento sulla libertà.

Donna, rimani nella situazione. Rimani nella breccia. Parla. Rivela il tuo dolore ed esigi l'ascolto. In questo modo nessuno può strapparti la tua vita. Appartiene a te e a coloro ai quali il tuo amore ti chiede di donarla.

E' una prova che vivono sulla loro pelle anche tanti ragazzi. Non sono ascoltati, anche se vengono acccontentati. Non sono amati anche se sono coccolati. Stanno vicini, eppure sono tenuti a debita distanza per non incorrere nelle brutte figure che sono capaci di farci fare con la loro sincerità.

*Dio, un angelo accompagna, in silenzio, Agar distrutta dal dolore e allo stesso tempo grande nella sua ricerca di libertà. Tu, Dio, sai stare accanto, e dai senso al dolore di ogni donna.*

*Tu sei un Dio che ascolta. Il bambino che nascerà da Agar si chiamerà Ismaele, che significa: "Dio ascolta".*

*Dio, ogni donna vale per la sua forza e per la sua capacità impareggiabile di amare, pur che sappia affrancarsi da ogni schiavitù. La schiavitù non è un marito. Non sono i figli. Non è la casa. Non è la fatica. La schiavitù è sottostare ingiustamente ad un altro, piangersi addosso senza essere capace di rialzarsi. Obbedire senza esistere.*

*Nei momenti di dolore più acuto, Dio, sta vicino ad ogni donna e mette vicino a lei una persona che la comprenda e le voglia bene disinteressatamente, non per sfruttare il momento di fragilità che essa vive dimenticando che quella donna implorante non le appartiene.*

*Tu, Dio, sei dalla parte della donna, spesso indifesa, ascoltata con distrazione, guardata con presunzione. Dio, ti è chiaro che mi sto mettendo dalla loro parte? Più saranno se stesse e più la loro incredibile forza renderà bella la terra, adorerà di prodigi la famiglia, sarà gioia del proprio sposo e lei stessa sarà piena di felicità nel suo cuore.*

*Ritroverà la sua ragione di esistere. Ritroverà in se stessa il tuo Volto. Una luce attraverserà il mondo. Esisterà di nuovo la donna-meraviglia che Tu, Dio, hai pensato e voluto.*

Don Mario Simula